

Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB"

Unione Malacologica Italiana - Milano

aderente alla

Unitas Malacologica Europaea

Anno II - N. 4-5

Aprile-Maggio 1966

SOMMARIO

- Lettere al Direttore
- Atti del « CONCHIGLIA CLUB »
- Vita delle Sezioni Regionali
- Elenco dei Soci
- Conosciamoci
- Atlante delle Conchiglie
- Notizie dall'Italia e dall'Estero
- Libri e riviste di malacologia
- Nel mondo delle Conchiglie
- Profili
- La Redazione Scientifica risponde

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini

Direzione: Milano, via De Sanctis, 73 tel. 849.76.57

Redazione: Milano, c.so Magenta, 83 tel. 49.00.97

Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 Marzo 1965

AVVISO IMPORTANTE PER CHI CI SCRIVE

Gli originali dei testi e lettere da pubblicare vanno dattiloscritti a righe distanziate, su un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino)
- per parole in carattere *distanziato*
- === per parole in MAIUSCOLO MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori)
- +·+·+ per parole in *neretto* (normalmente nomi generici e specifici nuovi o titolini).

Le illustrazioni devono essere inviate col dattiloscritto, corredate dalle relative diciture dattiloscritte. Tener presente quale riduzione dovranno subire i disegni e fotografie, nel calcolare le dimensioni delle eventuali scritte che vi compaiano.

Le citazioni bibliografiche siano fatte possibilmente secondo i seguenti esempi:

GRILL E., 1963 - Minerali industriali e minerali delle rocce - *Hoepli*, Milano, 874 pp., 434 figg., 1 tav. f.t.

TORCHIO M., 1962 - Descrizione di una nuova specie di *Scorpaenidae* del Mediterraneo: *Scorpenodes arenai* - *Atti Soc. It. Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. Milano*, Milano, CI, fasc. II, pp. 112-116, 1 fig., 1 tav.

Cioè: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - *Casa Editrice*, Città, pp., figg., tavv., carte; o se si tratta di un lavoro periodico: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - *Periodico*, Città, vol., fasc., pp., figg., tavv., carte.

REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana »

- 1 - La Biblioteca del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » è ad esclusiva disposizione dei Soci, purchè in regola con il pagamento della quota sociale.
- 2 - I libri concessi in prestito contemporaneamente non potranno superare il numero di due. Non potranno inoltre essere richiesti altri libri se non si saranno prima resi quelli precedentemente ottenuti.
- 3 - La durata del prestito non potrà eccedere i venti giorni, includendo in tale periodo il tempo necessario per la spedizione ai Soci e la rispedizione alla Biblioteca dei testi.
- 4 - Chi ottiene i libri in prestito si impegna a conservarli con la massima cura ed è responsabile degli eventuali danni e smarrimenti. Gli è fatto tassativo divieto di cederli a terzi anche per semplice consultazione.
- 5 - E' in facoltà del Consiglio Direttivo del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » di modificare in ogni momento, in tutto o in parte, il presente Regolamento e ciò anche senza preavviso.
Le eventuali modifiche saranno comunque portate a conoscenza dei Soci.

LETTERE AL DIRETTORE

Un elegio immeritato... che ci riempie di orgoglio

Ho ricevuto il notiziario trimestrale (gennaio-febbraio 1966) di « *Conchiglia Club* » e ringrazio sentitamente. Esaminato nei minimi particolari quanto è stato scritto nell'opuscolo-periodico, ho ben compreso che vi sono molte buone speranze per il futuro sviluppo del Sodalizio dei Conchigliologi italiani. Io sono certo che, sotto la Sua illuminata guida e con l'entusiasmo e il mecenatismo che distinguono la Sua persona, ciò potrà avvenire in un tempo assai breve. E' così che a Lei e a tutti i fondatori e promotori dell'Istituto dovrà essere attribuito il grande merito di aver dato impulso ad una istituzione che era veramente necessaria a proposito di un ramo importante della Sistematica e della Biologia zoologica.

Prof. CARLO PIERSANTI
Via L. Spallanzani, 32
ROMA

Le confesso, caro e gentile Prof. Piersanti, che ho piena coscienza di non meritare tutti gli elogi che Ella fa a me ad ai miei Collaboratori. Però confesso anche che... ne sono alquanto orgoglioso! Noi facciamo tutto quello che è nelle nostre modeste forze per sviluppare e migliorare le attività dell'Associazione con grande entusiasmo. Talvolta faremo bene, talvolta faremo meno bene o addirittura sbaglieremo; ma sempre agiremo con sincero amore. Ed il Suo prezioso incoraggiamento, il Suo benevolo elogio, ci confortano e ci sostengono. La ringrazio perchè ne abbiamo davvero bisogno.

Parliamo un linguaggio intelligibile

Premetto che in fatto di malacologia sono ancora un profano e pertanto non ho la minima intenzione di mettere in dubbio la riconosciuta competenza del nostro redattore scientifico Sig. Angeletti. Ciò detto mi permetto esprimere la mia opinione sulla parte scientifica del nostro notiziario. Ritengo che in essa non si pensi abbastanza ai soci che, come me, sono ancora digiuni di cognizioni malacologiche e biologiche e quindi non sono in grado di capire la maggior parte dei termini scientifici usati negli articoli del nostro notiziario. Io stesso non mi vergogno di confessare che non sono ancora in grado di procedere alla giusta classificazione di una conchiglia, perchè mi mancano le nozioni basilari necessarie (distinzione tra classe, tipo, famiglia ecc.; distinzione tra le varie classi e famiglie ecc.). Perchè nel notiziario non si è ancora provveduto a pubblicare degli articoli che possono servire da guida per noi profani? Occorre in sostanza pubblicare uno o più schemi-guida di classifi-

cazione, con facili abbondanti esempi, possibilmente illustrati, spiegando con esaurienti note i termini meno comprensibili ai profani, mentre si sarebbero potuti rimandare gli articoli più impegnativi ad un secondo momento. Chiedo scusa se mi permetto insistere, ma vedo che uno degli scopi del Conchiglia Club dovrebbe essere quello di dare un aiuto a noi e soprattutto parlo di noi giovani, ancora inesperti, cosichè anche noi si possa capire meglio il mondo delle conchiglie, avere le idee un poco più chiare su di esse e non essere più imbarazzati quando, davanti ad una conchiglia, mai vista, non si è capaci nemmeno di sapere in quale famiglia collocarla.

ALBERTO MUSETTI
Via Vanvitelli, 49
MILANO

Lei ha toccato un tasto che mi procura non poco imbarazzo! L'imbarazzo cioè, di scegliere tra il passare la sua lettera alla persona chiamata in causa od il rispondere io da queste colonne. Ho scelto la seconda soluzione per le ragioni che seguono.

Neppure io arrossisco di vergogna nell'ammettere pubblicamente (...a differenza di molti altri dotati di minore umiltà!) che la prosa usata dal nostro Redattore Scientifico assai spesso mi è incomprendibile. E per citare un esempio attuale dichiaro di non avere compreso una sola parola delle didascalie poste ad illustrare (o spiegare?) i vari tipi di cerniera di molluschi bivalve che troverà proprio in questo numero. Dunque non ho difficoltà a solidarizzare con Lei e con tutti i giovani e non giovani « inesperti ». Tuttavia mi rendo conto che quella prosa presuppone una cultura scientifica avanzata, cioè che prescinde dalla mia e sua ignoranza in fatto di terminologia naturalistica. E qui sta il nocciolo della questione; che mi impone un atteggiamento salomonico. Intanto è da tener presente che il nostro Club aduna coloro che si interessano alle « conchiglie », che sono cosa diversa dai « molluschi » che in esse abitano. Dunque diciamo « conchigliologia » e non « malacologia ». La prima è più facile ed accessibile, la seconda presuppone quella cultura specializzata di cui sopra.

Lei è ancora « inesperto »: e beato Lei! Così il suo amore per le conchiglie deve ancora tutto manifestarsi procedendo gradualmente e le conquiste della conoscenza Le saranno di più grande soddisfazione.

Noi possiamo aiutarLa sino ad un certo punto e qui vorrei fare, una volta per sempre, una grossa precisazione. Questa pubblicazione è un « notiziario », cioè una rivistina informativa, cioè niente affatto un testo didattico, ancorchè si propone intendimenti divulgativi.

Il Redattore Scientifico ha già spiegato perchè usa quella « benedetta » prosa difficile, pur avendo torto quando ritiene di essere rimproverato perchè usa la... lingua latina. Su questa spiegazione io sono sostanzialmente d'accordo. Però non riesco ad ottenere un risultato migliore.

E allora che dobbiamo fare? Parliamo tutti un linguaggio intelligibile; da parte nostra (ignoranti!) sforziamoci di culturizzarci rapidamente, da parte del Redattore Scientifico chiediamo lo sforzo di « insegnarci » le lettere del suo difficile alfabeto.

Le conchiglie in... carta igienica?

Dai primi numeri del notiziario ricavai alcuni indirizzi di soci che volevano scambiare conchiglie, iniziai così la triste storia degli scambi:

1. reperire gli indirizzi di soci scambiatori
2. spedire lunghi e noiosi elenchi di quello che si vuole cambiare
3. aspettare, alle volte invano, risposta con i nomi delle conchiglie richieste
4. inviare piccoli pacchettini che molte volte fanno arrivare le conchiglie rotte
5. accorgersi di aver ricevuto in cambio una conchiglia che si possiede di già sotto un nome diverso
6. il tutto è durato nella migliore delle ipotesi circa sei mesi
7. vituperare gli scambi e pensare che purtroppo il socio più vicino si trova ad alcune centinaia di chilometri.

Finita così la triste storia, propongo con la speranza che qualcuno accetti la seguente idea. Sono disposto a fare un pacco robusto di tutti o quasi i doppi che possiedo e spedirlo al socio che mi scriverà accettando la mia idea. Il socio dopo aver prelevato tutto ciò che lo interessa aggiungerà i suoi doppi e spedirà il tutto ad un nuovo socio che farà la stessa cosa. Il pacco sarà robusto tanto da resistere a diverse spedizioni. Le conchiglie è sufficiente chiuderle in un sacchetto di plastica e il tutto avvolto con carta anche igienica. Il sistema che propongo forse sarà ingombrante ma il piacere che si proverà nello scegliere nel mucchio compenserà il fastidio. Dato che sono in una zona ricchissima di conchiglie e che possiedo un numero rilevante di doppi potrei fare due o tre pacchi.

Penso che questo sia l'unico sistema economico per avere un certo numero di esemplari in modo da poter scegliere quello che più soddisfa le proprie esigenze.

Sicuro che la mia proposta sarà presa in considerazione ringrazio e invio i più cordiali saluti.

Per.Agr. LIBERO GATTI
COPANELLO STALETTI' (Catanzaro)

La Sua idea mi sembra buona e Le auguro che molti nostri Soci accettino la Sua proposta. Tuttavia mi consenta di confortarla poichè mi sembra, dal tono alquanto « lacrimoso » e scoraggiato, che Ella consideri troppo « triste » la storia degli scambi di conchiglie. Tutte le cose belle sono difficili ma la perseveranza è sempre premiata.

Ho tuttavia la vaga impressione che il sistema da Lei escogitato rassomigli un poco a quelle strane « catene di S. Antonio » che non finiscono mai, pena le più nefaste maledizioni degne del medio-evo!

Comunque le conchiglie avvolte... in carta igienica, no! Sarebbe offensivo per le conchiglie e comunque di cattivo gusto, Le pare? Le cartiere italiane producono eccellente e gradevole carta velina! Ci faccia sapere il seguito della Sua proposta e buona fortuna.

ATTI DEL CONCHIGLIA CLUB

Verbale del Consiglio Direttivo del 31 Marzo 1966

Oggi 31 Marzo 1966, a seguito regolare avviso di convocazione, si è riunito a Milano il CONSIGLIO DIRETTIVO per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1) Nomina di Soci Onorari
- 2) Notiziario « Conchiglie »
- 3) « Atlante delle Conchiglie »
- 4) Sede Sociale
- 5) Situazione Soci
- 6) Ripartizione dei compiti ed incarichi
- 7) Relazione finanziaria
- 8) Varie

La seduta ha inizio alle ore 21,20; sono presenti: il Presidente Dr. MANCINI, il Segretario-Tesoriere rag. URIO ed i Consiglieri Sig. CALZONE, Sig. CIACCIA, Prof. LEVI SETTI, Sig. MEANI e Dr. MONTANARI; assenti giustificati i Sigg. CATALDO, COTTA RAMUSINO e Ing. ZANARDI, ingiustificati gli altri.

PUNTO 1) - Il Presidente propone la nomina a Socio Onorario del Dr. Fernando SCHIAVONI, editore della rivista « MONDO SOMMERSO », in riconoscimento dei notevoli meriti acquisiti per la diffusione dello studio e del collezionismo delle conchiglie e per le benemeritenze particolari nei confronti dell'Associazione. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

PUNTO 2) - Notiziario « Conchiglie » - a) Redazione scientifica: considerati i gravosi impegni di lavoro del Sig. Angeletti, dopo ampia discussione si decide di sollevare lo stesso dal mandato di Redattore Scientifico per affidare la redazione scientifica ad un gruppo di esperti, Soci di Conchiglia Club, in attesa di poter costituire un permanente Comitato di Redazione Scientifica composto di personalità e scienziati di chiara fama che ne accetteranno l'incarico.

b) Comitato redazionale: si decide che detto comitato si dovrà riunire almeno 20 giorni prima della data stabilita per l'uscita del Notiziario; la convocazione sarà fatta telefonicamente qualche giorno prima della data stabilita.

c) Costo: per contenere il costo si decide che a partire dal prossimo numero il notiziario si comporrà di 24 pagine per i numeri semplici e di 32 pagine per i numeri doppi.

PUNTO 3) - « Atlante delle Conchiglie » - Il PRESIDENTE dà lettura della lettera ricevuta dall'Editore Zanichelli il quale accetta di pubblicare l'opera. Tale lettera è stata inviata, in fotocopia, ai membri che comporranno la Redazione Scientifica dell'opera unitamente ad uno schema per il programma di lavoro.

PUNTO 4) - Sede Sociale - Il PRESIDENTE comunica che a giorni il Consiglio Direttivo sarà invitato a visitare i locali nei quali Mondo Sommerso si offre di ospitare la nostra Sede.

PUNTO 5) - Situazione Soci - Il SEGRETARIO espone i seguenti dati: alla data odierna i Soci in regola coi versamenti della quota 1966 sono 223 così suddivisi:

Soci Onorari	n.	5
Soci Fondatori/Sostenitori	n.	27
Soci Ordinari	n.	166
Soci Giovani	n.	25

34 Soci del 1965 non hanno ancora rinnovato la quota per il 1966. Prima di adottare il provvedimento di radiazione di detti Soci, a norma dello Statuto, prevale la tesi di inviare ad essi una circolare di sollecito in quanto si hanno buone ragioni di ritenere che per parecchi deve trattarsi solo di dimenticanza. Ai suddetti Soci verrà sospeso l'invio del Notiziario fintanto che non avranno regolarizzato la loro posizione.

PUNTO 6) - a) Categoria Soci giovani - L'incaricato Prof. LEVI SETTI comunica d'aver già ricevuto dal Sig. Settepassi e distribuito agli interessati, diversi pacchetti con le 20 conchiglie promesse. L'entusiasmo fra i giovani è veramente grande.

b) Contatti con le Sezioni Regionali - L'incaricato sig. MEANI riferisce in merito ai contatti avuti ultimamente per la costituzione della Sezione della Liguria.

PUNTO 7) - Situazione finanziaria - Il rag. URIO espone la situazione finanziaria che, alla data odierna, presenta le seguenti risultanze:

<i>ENTRATE:</i>	
quote sociali	L. 685.000
donazioni	L. 65.000
vendita stampati	L. 18.000
totale entrate	<u>L. 768.000</u>
<i>USCITE:</i>	
disavanzo 1965	L. 63.355
Notiziario (n. 1/2 e 3)	L. 374.000
spese postali	L. 30.925
cancelleria e stampati	L. 46.300
spese di propaganda	L. 6.500
totale uscite	<u>L. 521.080</u>
RIMANENZA IN CASSA	L. 246.920
	<u>L. 768.000</u>

Avendo esauriti tutti gli articoli all'ordine del giorno e nessuno avendo altro da proporre, alle ore 1,10 il PRESIDENTE dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
F.to rag. I. Urio

IL PRESIDENTE
F.to Dr. E. Mancini

VITA DELLE SEZIONI REGIONALI

SEZIONE DEL LAZIO

Programma per l'anno 1966

- sabato 16 Aprile - riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, via Aldovrandi 18 - Roma
- sabato 30 Aprile - visita al Museo del Lazio - ritrovo alle ore 15,30 all'Obelisco di Marconi all'E.U.R.
- domenica 8 Maggio - gita ad Orvieto (ricerca di molluschi pliocenici)
- dal 26 al 30 Maggio - partecipazione alla riunione malacologica indetta dal Museo di Storia Naturale di Vienna
- domenica 5 Giugno - gita a Santa Marinella (ricerca di molluschi marini)
- sabato 11 Giugno - riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, via Aldovrandi 18 - Roma
- domenica 19 Giugno - gita all'Isola del Giglio (ricerca di Molluschi marini e terrestri)
- sabato 1 Ottobre - riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, via Aldovrandi 18 - Roma
- domenica 9 Ottobre - gita a Subiaco (ricerca di molluschi terrestri)
- riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, via Aldovrandi 18 - Roma
- Relazione sull'attività annuale della Sezione del Lazio e comunicazioni sui ritrovamenti effettuati dai Soci

P.S. Le quote individuali di partecipazione alle gite sono di L. 200 per i Sigg. Soci ed i loro Familiari, di L. 300 per i Simpatizzanti.

Il Socio rag. Mirio d'Ubaldo mette a disposizione dei partecipanti alle gite del 5 e 19 giugno un motoscafo ed il materiale necessario per la pesca subacquea. Non viene esclusa la possibilità di fare dello sci nautico.

L'INCARICATO delle SEZIONE
Ing. Gaddo Zanardi
Via C. Poma, 2 ROMA 1 tel. 35655208

SEZIONE DELLA LOMBARDIA

Resoconto della gita del 13 marzo per la ricerca di conchiglie fossili del Pliocene Astiano.

Questa seconda gita, diretta verso il Pliocene Astiano e più precisamente nella zona di Valleandona (10 km. da Asti) è stata favorita da un magnifico tepore primaverile ed ha radunato una trentina di partecipanti, fra i quali alcuni amici della Sezione Piemontese.

Le ricerche si sono svolte su terreno ondulato, fra le zolle di campi arati e persino nel letto di un ruscello, con abbondante raccolta di conchiglie fossili.

Alcuni ricercatori, particolarmente fortunati, sono riusciti ad estrarre, dopo scavi condotti con infinite precauzioni, una « mitra » e due « cipree » in ottimo stato di conservazione malgrado la venerabile età di circa 12 milioni d'anni.

Ringraziamo tutti i graditi ospiti della sezione piemontese e ringraziamo in modo particolare l'amico Marchetti, socio di Asti il quale, pratico dei luoghi, ci è stato preziosa guida attraverso la zona di ricerca.

Prossimamente, con la gita di aprile ad Arenzano, ci rivolgeremo al mare, sperando che possa riservarci una buona raccolta di conchiglie viventi, almeno pari a quella dei fossili strappati al Pliocene Piacenziano (gita a Castell'Arquato del novembre scorso) e Astiano (Valleandona).

E, per terminare, desideriamo rivolgere un plauso ed un caldo ringraziamento agli Amici della nostra sezione che stanno veramente svegliandosi dopo il forzato letargo invernale e che anche a questa gita hanno partecipato in massa compatta, con il solito corteo di automezzi e la consueta allegria.

SEZIONE DELLE PUGLIE

Rendiamo noto che l'incarico di costituire e presiedere la SEZIONE REGIONALE DELLE PUGLIE della nostra Associazione è stato affidato al Prof. PIETRO PARENZAN di Taranto. Il Prof. Parenzan, che ormai tutti i nostri Soci conoscono attraverso le Sue numerose ed interessanti pubblicazioni scientifiche, ha recentemente costituito la STAZIONE DI BIOLOGIA MARINA DEL SALENTO con Sede a PORTO CESAREO (Lecce) e presso la quale ospiterà la sede della Sezione di Conchiglia Club.

I Soci delle Puglie potranno quindi rivolgersi al Prof. PARENZAN, Via Roma 12, TARANTO per ogni loro desiderio ed informazione sulle attività in programma per l'anno 1966. Ringraziamo il Prof. Parenzan per il suo autorevole appoggio ed auguriamo un rapido e lusinghiero successo alla vita della Sezione.

SEZIONE DELLA TOSCANA

Si è costituita la SEZIONE REGIONALE DELLA TOSCANA con sede a Livorno.

Incaricato di organizzare e presiedere tale Sezione è il Sig. Gianfranco BARSOTTI, tecnico presso l'Istituto di Biologia Generale dell'Università di Pisa, abitante a Livorno, Via Palestro, 72.

La nuova Sezione ha già tenuto alcune riunioni e sta predisponendo un interessante programma di studi e ricerche per il corrente anno.

Collabora attivamente col Sig. Barsotti il Socio Sig. Marco BONDENTE di Pisa, via A. Vespucci, 28.

ELENCO SOCI

(aggiornamento al 31 marzo 1966 - Totale n.

SOCI ONORARI

SCHIAVONI Dr. Fernando - MILANO - Via Vigoni, 11

SOCI ORDINARI

ALBERGONI Andreana - MILANO - Via Castel Morrone, 24 - tel. 22.07.81
ALTOBELLO Lina - MILANO - V.le Col di Lana, 5 - tel. 854.005
AMBROSIO Fortunato - CARACAS (Venezuela) - Avenida Casanova, Ed. Taladro
App. 8 - Belo Monte
BARBERA Arch. Lillo - ROMA - V.le Marconi, 440
BERTOLAIA Antonio - MILANO - Via Moscova, 42 - tel. 654.400
CAFIERO Guido - ROMA - Via Crist. Colombo, 450/A - tel. 511.52.02
COLANGELI Renato - ROMA - V.le Carso, 34 - tel. 356.85.82
COLLORICCHIO Rinaldo - MILANO - P.za G. Bande Nere, 9
COTTA RAMUSINO Ernesta - MILANO - Via Monte Ceneri, 58 - tel. 390.001
COTTA RAMUSINO Luigi - MILANO - Via Monte Ceneri, 58 - tel. 390.001
GIANNETTI Sergio - BRESCO (MI) - Via Grandi, 1 - tel. 929.09.82
LA FACE Serenella - MILANO - Via Cimabue, 6 - tel. 32.25.93
MARES Lodovico - RAPALLO (GE) - C.so Italia, 15 - tel. 51.349
MENGA Natale Paolo - BRESCO (MI) - Via Villorosi, 4
MONTELEONE Vincenzo - ROMA - Via del Corso, 504
PALAZZO Vittoria - MILANO - Via Rotondi, 4 - tel. 488.038
PEDERZANI Alberto - MILANO - P.tta Guastalla, 10 - tel. 793.489
PIETRASANTA Piero - MILANO - V.le Abruzzi, 16 - tel. 220.185
PORTA Ten.Col. Cav. Bruno - COMO - Via Mentana, 23 - tel. 35.084
RICOBONO Umberto - ROMA - P.za Farnese, 44
RUBINO Dr. Antonio - POTENZA - Via Lombardia, 5 - tel. 23.179
TORRIANI Marco - MILANO - Via Fiori Oscuri, 3 - tel. 865.467

SOCI GIOVANI

BALDI Federico - NAPOLI - Via Martucci, 35
BUFFETTI Gabriele - ROMA - V.le A. Magno, 138 - Casal Polacco
CENCELLI PERTI Fabrizio - ROMA - Via Panama, 62
CENTANNI Stefano - MILANO - Via Bazzoni, 6 - tel. 469.03.07
DELEIDI Georgette - MILANO - Via G. Govone, 56 - tel. 339.878
FERRARI Francesco - MILANO - Via Tolentino, 17/7
GASPARIN Licia - NAPOLI - Via Donnalbina, 56 - tel. 310.218
GERMANO Emanuela - TORINO - C.so Galileo Ferraris, 124
LAMPRONTI Raffaele - FERRARA - Via Rosa Angelini, 28 - tel. 25.623
PIETRASANTA Paolo - MILANO - V.le Abruzzi, 16 - tel. 220.185
RUSSOTTI Monica - MESSINA - Via C. Valeria, 137 - Contesse
SCHIAVONI Francesca - MILANO - Via Passione, 7 - tel. 780.586

CONOSCIAMOCI



cognome : **SPANDONARO**
nome : **Libero**
titolo di studio : **ragioniere**
nato a : **Alessandria**
data : **19 novembre 1904**
residente a : **Alessandria**
domicilio : **Via Don Canestri 10**
professione : **Capo-Ufficio Industria**
carica direttiva
presso il C.C. : **Incaricato della
Sez. del Piemonte**
Pubblicazioni e
studi malacologici : — —

cognome : **SPADA**
nome : **Gianni**
titolo di studio : **laurea in
Scienze Geologiche**
nato a : **Bologna**
data : **29 ottobre 1935**
residente a : **Bologna**
domicilio : **Via S. Felice, 26**
professione : **Dirigente di azienda
in proprio**
carica direttiva
presso il C.C. : **Incaricato Sezione
Emilia-Romagna**
Pubblicazioni e
studi malacologici : — —



ATLANTE DELLE CONCHIGLIE

Come già precedentemente annunciato, abbiamo continuato i necessari contatti con la Casa Editrice NICOLA ZANICHELLI di BOLOGNA che aveva in linea di massima aderito alla nostra proposta di assumere l'impresa editoriale dell'opera che sta tanto a cuore alla nostra Associazione ed è tanto attesa sia dai nostri Soci sia da quanti in Italia ed all'Estero si interessano alla malacofauna del Mediterraneo.

Tali contatti si sono felicemente conclusi nei giorni scorsi con la lettera della Direzione Editoriale Zanichelli che siamo lieti di pubblicare:

Bologna, 14 marzo 1966

Gentile Dottore,

sono lieto di informarLa che il nostro Comitato Direttivo ha approvato la pubblicazione di un atlante delle conchiglie mediterranee.

Secondo gli accordi presi in occasione del nostro recente incontro inizieremo subito in Casa Editrice ad affrontare i problemi tecnici editoriali, che una simile opera comporta. Attendiamo invece dalla Unione Malacologica Italiana un progetto, il più possibile dettagliato, dell'atlante. Tale progetto dovrà fornire una risposta a quegli interrogativi che sono emersi durante il recente colloquio e cioè principalmente: numero di conchiglie da includere, impostazione schematica della scheda, tipo di illustrazione, mole e contenuto del capitolo introduttivo.

f.to Guido Piacentini

Abbiamo subito ripreso contatto con i Membri del Comitato Redazionale, dei quali abbiamo pubblicato i nomi nel precedente n. 1/2, sottoponendo al loro autorevole esame il seguente:

Progetto e programma di lavoro per la pubblicazione dello
« ATLANTE DELLE CONCHIGLIE DEL MEDITERRANEO »
Ed. Zanichelli

1. Costituzione del Comitato Redazionale.
2. Riunione dei Membri del Comitato Redazionale per la programmazione del lavoro e per la nomina del Segretario con incarico di coordinare il lavoro, il materiale ed i collegamenti con l'Editore Zanichelli di Bologna. Si propone, per l'incarico di Segretario, il nostro Socio Incaricato della Sezione Regionale Emilia-Romagna:

Dr. GIANNI SPADA - Via S. Felice 26 - BOLOGNA

I Membri del Comitato Redazionale ed Autori dovranno proporre la data ed il luogo (preferibilmente BOLOGNA presso la Sede dell'Editore Zanichelli) per la suddetta riunione.

3. Ognuno dei Membri del Comitato Redazionale, quale Autore, assumerà l'incarico di descrivere ed illustrare le conchiglie del Mediterraneo appartenenti ad uno o più ORDINI prescelti dall'Autore.
4. Elencazione di tutte le « SPECIE » delle conchiglie del Mediterraneo che saranno descritte ed illustrate dall'Atlante. Detto elenco, redatto a cura di tutti o di alcuni Membri-Autòri, è necessario ed urgente per:
 - a) fornire all'Editore elementi di valutazione dell'entità e del volume dell'opera editoriale;
 - b) essere preventivamente pubblicato nel Notiziario « CONCHIGLIE » onde ottenere dai Soci eventuali segnalazioni di omissioni che saranno subito portate a conoscenza dell'Autore interessato.
5. Proporre alcuni schemi descrittivi della « specie » da illustrare, avendo particolare attenzione agli scopi *divulgativi*, e non soltanto scientifici, dell'opera pur dovendo essa essere rigorosamente esatta.
6. La scelta, la riproduzione e la stampa delle fotografie a colori e/o bianco-nero, saranno compiti dell'Editore e le conchiglie da fotoriprodurre saranno messe a disposizione del medesimo secondo accordi successivi.
7. I Membri del Comitato Redazionale eleggeranno tra loro stessi un Responsabile del contenuto scientifico e redazionale nei confronti dell'Editore e che derima in seno al Comitato Redazionale eventuali divergenze formali e/o sostanziali.
9. Premesso che l'Editore Zanichelli ha già espresso il desiderio di avere un solo contraente ai fini del patrocinio dell'opera, della responsabilità dei testi, e del riconoscimento dei diritti d'autore secondo le norme vigenti, si invitano i Sigg. Membri del Comitato Redazionale ad esprimere il proprio parere ed i propri desideri.
Si fa tuttavia presente che l'Editore Zanichelli ha già manifestato il desiderio di avere quale contraente ai fini suddetti il CONCHIGLIA CLUB — Unione Malacologica Italiana — che è stato il promotore dell'iniziativa interpretando i desideri e le aspirazioni degli associati.

Naxxe d'argento

Il 30 aprile il nostro Presidente Dr. Mancini ha celebrato le sue naxxe d'argento. A Lui ed alla gentile Signora Anna Maria i Soci del « Conchiglia Club » porzano i più cordiali e fervidi auguri.

NOTIZIE dall'ITALIA e dall'ESTERO

dall'Italia

CUSANO MILANINO (Milano) - Domenica 27 marzo 1966, alle ore 11 ha avuto luogo nei locali del Circolo Culturale « The Friends » in via Erba 8, l'inaugurazione della: 1ª MOSTRA NAZIONALE DELLE CONCHIGLIE MEDITERRANEE ED ESOTICHE.

L'esposizione, organizzata in collaborazione con i Soci del « CONCHIGLIA CLUB - UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA » si è protratta fino al 12 aprile 1966.

dall'Estero

VIENNA (Austria) - Dal 26 al 30 maggio 1966 si terrà in Vienna una RIUNIONE MALACOLOGICA indetta dal Museo di Storia Naturale di quella città.

Chi desidera parteciparvi può richiedere alla nostra Segreteria il programma dettagliato di tale manifestazione.

LIBRI E RIVISTE DI MALACOLOGIA

PIERSANTI CARLO - ATTIVITA' SCIENTIFICA, TECNICA E DIDATTICA DI CARLO PIERSANTI.

In « Origini, vicende e glorie del « Collegio Romano » e del Liceo Ginnasio "E.Q. Visconti" ». Angelo Signorelli Editore, Roma 1958.

E' la sintesi degli studi più importanti compiuti dal prof. Piersanti nel campo della sistematica, della biologia, della parassitologia, della didattica.

PARENZAN PIETRO - CURRICULUM VITAE ED ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI.

Taranto, Febbraio 1959. Tipografia G. Di Blasio, Napoli.

E' il compendio delle diverse attività scientifiche svolte dal prof. Parenzan completato dall'elenco delle sue numerose pubblicazioni.

BASCHIERI SALVADORI FRANCESCO - PRIME INDAGINI SUI BANCHI PERLIFERI DEL GOLFO DI MANAAR (INDIA).

Estratto da « Bollettino e Atti 1958-1959 » del Centro Italiano Ricercatori Subacquei.

L'Autore espone i risultati della missione scientifica da lui condotta dal novembre 1958 al maggio 1959 sui banchi perliferi e sui fondi a chank (*Xancus pyrum*, mollusco gasteropode) del Golfo di Manaar nell'Oceano Indiano. La missione aveva per scopo lo studio della dislocazione, delle dimensioni e delle forme dei banchi, nonché delle loro caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche.

NEL MONDO DELLE CONCHIGLIE

I misteri della Nomenclatura Zoologica svelati

di Pietro Parenzan

Il socio del « Conchiglia Club » Aurelio Meani, nel nr. 1-2, di gennaio-febbraio del « NOTIZIARIO », in una vivace notareella intitolata « Disavventure conchigliologiche », racconta le sue « avventure » nel campo della sinonimia, e conclude col domandarsi: « Chi mi saprà dare qualche ragguaglio in proposito? Chi mi dà una mano, chi mi aiuta a non incappare in una nuova disavventura? ». Orbene, voglio dargli una mano... però la questione non è semplice, e bisogna distinguere le esigenze di un « hobby », di un diletantismo, da quelle della scienza, della ricerca scientifica p.d. Difatti, le esigenze del dilettante sono molto diverse da quelle dello scienziato; e ciò dovrebbe apparire ovvio! Risponderò ora al quesito sollevato dal Meani, altrettanto gaiamente, cioè in forma divulgativa. Chissà che qualche collega, per le storielle che racconterò, e per lo stesso modo di trattare l'argomento, non trovi il modo di biasimarmi?... Comunque, io ho le mie idee... e certe questioni personali non mi preoccupano. Ma non perdiamo tempo ed entriamo in argomento. Anzitutto: come nascono i nomi degli animali? Ecco alcuni esempi fra i più curiosi e divertenti: un naturalista, il Leach, era tanto innamorato della sua donna, che, dovendo creare ben otto nomi generici nuovi, volle renderle omaggio anagrammando il nome di Carolina (col gen. Carolinae); così apparvero nei testi scientifici i nomi: *Nilocera*, *Nelocira*, *Lonicera*, *Anilocra*, *Cirolana*, *Canolira*, *Nerocila*, *Rocinela*. Tutti nomi gentili, che ricordano una donna amata. Non perderò tempo per ricordare la storia arcinota del nome del Kanguro (...che in un linguaggio indigeno significa « non capisco »), e tant'altre storielle amene, che richiederebbero un intero volume. Quando scopersi, per citare qualche altro esempio, in una caverna, uno straordinario microvegetale, il collega ed amico Prof. Ottone Servazzi, direttore dell'Istituto di Microbiologia dell'Università di Sassari creò il nome *Parenzania sybillae*, dedicandomi il nome generico, mentre il nome specifico si riferisce al luogo della scoperta (Grotta della Sibilla). A mia volta, dovendo classificare una nuova specie di pesce raccolto nel Lago Margherita (Etiopia), lo dedicaì alla mia bambina (allora!) chiamandolo *Gnathonemus annamariae*; e ci fu anche il naturalista che chiamò un mollusco dalla conchiglia liscia e rosea: *Natica* di Giuseppina (*Natica Josephinia*, poi *Neverita*, oggi *Polynices*...). Naturalmente esistono dei nomi di significato più aderente e impegnativo, più austero, morfologico, anatomico, geografico... Esempi: *Bathophilus nigerrimus* (pesciolino amante delle profondità, di colore nerissimo), *Argyropelecus hemygymnus*, *Coryphella rufibranchialis*, *Glaucus atlanticus*, *Leda messanensis*, *Cypricardia lithophagella*, *Psammobia ferroensis*, *Cylindrobulla fragilis*, *Aeolidiella Soemmerringii*, ecc. Ma... dirà il lettore: e allora ognuno è libero di creare i nomi, gettarli così... magari a vanvera... per soddisfare i gusti suoi?

No. Effettivamente esistono le Convenzioni Internazionali per la Nomenclatura, una commissione si riunisce ogni quattro anni per trattare la materia... e ovviamente non posso dilungarmi nei dettagli. Devo dire però che i nomi degli animali non si possono nemmeno scrivere come si vuole... come fanno appunto i profani della materia, che scrivono magari un nome generico con l'iniziale minuscola, che omettono di far seguire il nome dalla sigla dell'Autore del nome stesso, ecc. Ogni nome scientifico generico deve essere scritto in corsivo così e così, quello specifico così e così, e subito dopo, in maiuscolo, il nome dell'Autore: Bp. (che indica Bonaparte), Raf. (per Rafinesque), (L.) (Linneo), Gthr. (Gunther), Lam. (Lamarck), Monter. o Mtrs. (Monterosato), Blainv. (Blainville), M. Edw. (Milne-Edwards), ecc., e il significato è diverso se questa sigla è posta o meno fra parentesi! I nomi apparentemente più strani sono in genere, per gli studiosi, i più significativi e chiari: *Pseudoeucanthus Alosae* Brian, *Lepeophtheirus Thompsoni* Baird, *Lütkenia asterodermi* Claus, *Elytrophora brachyptera* Gerst., *Echthrogaleus coleopratus* S. et Lütk., *Chondracanthus cornutus* Müll., *Pseudoscalibregma... Proctostegus... Philichthys... Polyrrhynchus...* Per restare nel settore della malacologia ricorderò: *Callista*, *Codakia*, *Gastrochaena*, *Pecchiolia*, *Verticordia*, *Propeamusium*, *Cyclostremma catenoides*, *Mathilda elegantissima* (carino, no?), ecc. Fra breve avremo anche un'*Ostreola Parenzani* Sett. Siamo di fronte ad uno dei casi lamentati dal Meani. Ovviamente, non si tratta di un'ostrichina apparsa oggi al mondo. Esisteva già; soltanto era confusa fra varie specie ritenute appartenenti ad un'entità specifica unica. Il Settepassi, approfondendo lo studio del materiale ostreologico, constatò appunto la differenza anatomica, in alcuni dettagli morfologici fondamentali, e dovette creare la nuova specie, ciò che fece dedicandomela, perchè praticamente questa volta il... colpevole fui io... Mah! Però queste questioni sono piuttosto complicate, e fino a questo punto divagai fra le « curiosità » della nomenclatura. Difatti, la « creazione » di una nuova specie, o varietà, è un lavoro complesso, e spesso molto difficile. A questo punto il profano potrà osservare: ...« Embè! a che servono tutte queste elucubrazioni sui dettagli, sui nomi strampalati... Non possiamo vivere ugualmente bene, mangiare, andare a teatro, raccogliere belle conchiglie... anche se i professori facessero a meno di chiamare la comune « fasolara » o « Citerea » con i nomi di *Cytherea chione*, *Callista*, *Meretrix* (per quale colpa del povero mollusco?) o *Pitar?* » ...ed anche se il famoso O.G. Costa non avesse creato i nomi di Mattra de' Pazzi, Pileopside cappello ungherese, Ombrella del Mediterraneo, Monodonta chiesetta, Fuso fanciullo, Vulvaria da colonna, Raspa rigonfiata e Fessurella... Come vediamo, c'è da divertirsi... La cosa però è molto seria (non intendo dire di questi nomi). Oggi, coll'approfondimento della ricerca scientifica nel settore biologico — a parte certe manie assurde nella ricerca della priorità dei nomi — molti nomi dovrebbero effettivamente cambiare per ragioni ben giustificate; qui dovrei spendere almeno una ventina di righe... ma mi limiterò a dire che, basandosi su errate determinazioni specifiche, resterebbero falsati tutti i risultati di pazienti e interessanti (ed anche utili) ricerche nei settori della biogeografia, dell'ecologia, della genetica, della paleogeografia, ecc.

Orbene, che queste questioni non debbano preoccupare i conchigliologi di-

lettanti è ovvio. Difatti, mentre l'amatore di conchiglie svolge il suo lavoro, diciamo di medico, di impiegato, di meccanico, di architetto, ecc., e dedica qualche ora settimanale alla raccolta delle conchiglie, al loro riordinamento, alla loro classificazione (magari incerta), il biologo di professione passa tutta la sua vita, tutte le giornate, « dentro » un Istituto di ricerca, e spesso anche la notte non va liscia per lui... perchè magari gli sorgono dei dubbi su un... *Ommastrephes*... che non lo persuade... e appena svegliato corre alle pinzette... al microscopio... ma soprattutto alla bibliografia! Già... Questa è la parte più complessa... e spesso noiosa e lunga. Il biologo, sia generico che specializzato in un determinato gruppo zoologico (il « sistematico ») DEVE tenersi al corrente di tutto quanto si pubblica in materia, ma non sui giornali, quotidiani o settimanali che siano, bensì su tutti i periodici specifici, o per lo meno generici del settore biologico. E questi periodici, escludendo i secondari o ad attività troppo circoscritta, sono ben oltre un migliaio, in tutte le lingue, dal cinese al russo, dall'inglese al greco, dal francese allo svedese... Come si fa? Esistono riassunti, traduzioni sommarie, volumi di revisioni, di sintesi, ed esiste anche un'opera compilata da uno Stato Maggiore di studiosi del British Museum, di Londra, intitolata « ZOOLOGICAL RECORD », grosso e costoso volume annuo, che riporta l'indicazione di tutte le pubblicazioni, di tutte le nazioni, ordinate per nomi d'autori, per argomenti, ecc. Ma comunque lo specialista deve poter consultare, lì per lì, almeno un paio di centinaia di periodici, e questo può farlo appunto facendo parte di un Istituto scientifico, che in generale dispone di questi periodici. Spesso si deve ricorrere a qualche biblioteca molto specializzata di qualche Istituto a carattere internazionale, come ad esempio quella della Stazione Zoologica di Napoli, che possiede oltre ottocento periodici, e che ogni mattina riceve pacchi e casse di periodici di tutte le provenienze. Tuttavia il biologo qualificato e specializzato può trovarsi ancora in difficoltà, ed allora mette in moto la macchina « personale »: ogni specialista ha rapporti personali con i colleghi delle altre nazioni, con scambio di corrispondenza e di pubblicazioni, ed allora si ricorre a consultazioni, diciamo così, ad alto livello. Quando, col movimento di tutti questi ingranaggi, si giunge alla determinazione di una nuova specie, o di una nuova varietà, bisogna fare l'operazione del... battesimo, con tutte le regole. La « diagnosi », per regola, dovrebbe essere sempre in latino, e l'« atto di nascita » pubblicato in un periodico specifico accreditato... coll'aggiunta della sigla del « padrino », ecc. Sembra uno scherzo? Invece è proprio così. Orbene, se queste cose non si divulgano, è ovvio che molti continuano a sorridere di fronte a quella che viene chiamata « turrus eburnea » — non sempre è così, fortunatamente — della scienza ufficiale. Ora, dando con molto piacere la « richiesta mano » al signor Meani, non vorrei che qualche centinaio dei bravi soci del « Conchiglia Club » mi scrivessero per eventuali altri chiarimenti, sulla nomenclatura od altro, perchè in questo caso... dovrei fare come tanti altri colleghi... cioè non rispondere, per ragioni ovvie non attribuibili alla mia volontà! Ecco, quindi, l'aiuto a non incappare in una nuova disavventura... Anzitutto: come è possibile, dopo quanto detto, che un amatore dilettante tenga aggiornata la nomenclatura possedendo nella sua biblioteca un seppure « buon » testo, sia pure recente?

Perciò lo consiglio, quando riesce a classificare una conchiglia (macroscopica), di aggiungere al nome (generico, specifico e dell'A.) l'indicazione del testo consultato (titolo, Autore, Editore, o periodico, anno di pubblicazione). E pensi a continuare a divertirsi con la sua raccolta. Se poi gli capiterà fra le mani un altro volume, più recente, con un nome diverso per una determinata specie, lo aggiunga, sull'etichetta, sempre indicandone la fonte. Continuando a lasciare i vecchi nomi, andrà bene ugualmente, perchè nel caso che un giorno dovesse far vedere dei campioni a qualche biologo specializzato, questo capirà ugualmente subito di cosa si tratta... appunto perchè nei testi scientifici sono elencati tutti i sinonimi, con nomi d'autore e date. Il lavoro di etichettatura, quindi, non è stato fatto invano. Niente da rifare, ma solo da aggiungere! I generi *Evenaria*, *Pseudozonaria*, *Blasicrura*, ecc., presentano caratteristiche distinte, mentre nel passato, uno studio più superficiale fece includere tanti generi diversi in uno unico. Anche fra gli animali terrestri, come p. es. fra gli insetti, accadde che parecchi Carabidi sembravano identici... mentre l'esame delle loro armature peniane impose la separazione in specie diverse.

Qualche lettore potrà osservare: « Ma se un autodidatta desidera occuparsi anche scientificamente degli animali che lo appassionano? »... Ottima idea! Nessuno potrà negarglielo, non solo, ma penso che dovrebbe in questo caso cercare e trovare l'appoggio di qualche Istituto scientifico, perchè oggi, purtroppo, molti « sistematici » sono scomparsi senza che le nuove leve abbiano provveduto a sostituirli; in Italia specialmente! Ma allora... anche un dilettante potrebbe diventare... « scienziato qualificato »? Certamente! Solo che deve appunto... diventare tale, accreditato, con lo studio, coll'applicazione, spesso con grandi sacrifici... Ma soprattutto deve concludere le sue attività rivelando le attitudini, i risultati delle sue ricerche, con pubblicazioni sui periodici, sempre accreditati e specifici, editi da Istituzioni scientifiche. Deve cioè conquistare la sua posizione come — e magari meglio — quella dei professionisti qualificati, anche naturalmente se nell'ambito ristretto, di un ben delimitato gruppo zoologico.

Le conchiglie fossili

di Mario Cotta Ramusino

Se vi ricordate, il primo articolo terminava nel momento in cui ci si accingeva a raccogliere un fossile; bene, vediamo ora come si fa questo, dato che, spesse volte, non è poi una cosa tanto facile o, almeno, richiede una certa pratica. La prima cosa da fare è di munirsi di *carte geologiche* (« Carta geologica d'Italia », pubblicata dal Servizio Geologico d'Italia), per essere bene informati sul luogo in cui si ha intenzione di condurre le ricerche.

E' indispensabile, inoltre, avere con sè una *zappetta*, un *martello* e alcuni *scalpelli* da geologo (arnesi che si trovano facilmente in commercio): il martello dovrà avere un peso di circa mezzo chilo, i secondi dovranno avere una lunghezza dai 15 ai 25 cm. (di questi è bene provvedersi di un paio a punta e di altrettanti a cuneo).

Necessari sono anche alcuni sacchetti (meglio se di tela) dove riporre gli esemplari che si raccolgono, ed alcune scatolette in cui riporre i pezzi più fragili e rari, dopo averli accuratamente avvolti con del cotone.

Nonostante tutte le precauzioni può succedere che qualche conchiglia si rompa: è bene conservare, se possibile, i vari pezzi ed incollarli con del comune mastice in tubetti.

Naturalmente i terreni in cui sono inglobati i fossili presentano delle notevoli differenze strutturali e, quindi, diversi sono i metodi per poterli estrarre.

1) Se il terreno è *friabile*, basterà « grattare » attorno alla conchiglia con uno strumento appuntito fino ad estrarre completamente l'esemplare.

2) Se si tratta invece di rocce *sfraldabili*, si userà la punta di un coltello per eliminare i vari strati di roccia.

3) Qualora si abbia a che fare con *materiale* inglobante *solubile in acqua*, se ne mette un pugno in una pezza di tela che a sua volta si immerge in acqua, con evidente risultato.

4) Se abbiamo a che fare con *roccia dura e compatta*, allora è meglio staccare un blocco comprendente il fossile (lavorando con martello e scalpello, e con tanta attenzione!), per poi provvedere alla pulizia con più comodo e calma.

5) Se poi il terreno è molto ricco di fossili, guardando con cura dove la terra è stata smossa (ad esempio dopo l'aratura, ma attenzione ai contadini!) sarà possibile, con un pizzico di fortuna, trovare qualche pezzo interessante. « Arrivati finalmente a casa » si presenta la necessità ed il problema di ripulire i nostri campioni e di conservarli nel migliore dei modi.

Anche per questo c'è una serie di metodi, la cui validità è piuttosto soggettiva, di cui vedremo i più importanti.

Certe volte può essere sufficiente una semplice lavatura con acqua ed una leggera spazzolata (utili anche gli spazzolini da denti!) per eliminare le incrostazioni superficiali.

Altre conchiglie sono fragilissime oppure composte di sostanze friabili che si scioglierebbero in acqua: si provvede allora ad una semplice pulitura con uno straccetto (magari leggermente inumidito) e poi si vernicia la conchiglia con gomma arabica diluita o con albume d'uovo, in modo da darle una maggior solidità.

Se poi dobbiamo togliere un esemplare da un pezzo di roccia compatta, si usa immergere il tutto in una soluzione di solfato di soda concentrata e portare all'ebollizione, si lascia poi seccare la roccia e la si rimette di nuovo nella soluzione: basta procedere così per alcune volte, fino alla completa disgregazione del materiale inglobante.

E' bene anche avere arnesi appuntiti e spazzolini metallici per eliminare eventuali incrostazioni che « sono dure ad andare via ».

Tuttavia i consigli migliori verranno suggeriti all'appassionato dall'esperienza personale, da « quel qualcosa » che si acquisisce solamente con lo passione e con il tempo e che suggerirà una quantità di piccoli espedienti utili per meglio presentare il proprio « tesoro fossile », unico testimone del continuo divenire della Natura, a cui tutti Noi apparteniamo.

PRINCIPALI ZONE ITALIANE IN CUI SONO REPERIBILI RESTI FOSSILI

La cifra in *corsivo* indica la durata in anni di un periodo
La cifra in **neretto** indica quanti anni fa ebbe inizio quel periodo

era	periodo	luoghi di ritrovamento
PRIMARIA o PALEOZOICA	Pre-Cambriano	Sardegna
	Cambriano <i>100.000.000</i> 500.000.000	Carnia Iglesias e San Giovanni (Sardegna)
	Devonico <i>40.000.000</i> 320.000.000	Versante Friulano dell'Alta Carnia Nel Fluminense (Sardegna)
	Carbonifero <i>60.000.000</i> 280.000.000	Alpi Lombarde Carnia (Pontebba e Pizzul) Jano (presso Volterra) Seni e Perdas de Fogu (Sardegna)
	Permico <i>20.000.000</i> 220.000.000	Val Trompia Bacino di Recoaro Monte Pisano Scaletta e Val Sosio (Sicilia)
SECONDARIA o MESOZOICA	Triassico <i>25.000.000</i> 200.000.000	Alpi Orientali Alpi Occidentali Esino (Como) Besano (VA) e Perledo (CO) Prealpi Lombarde Bellunese Friuli Zona costiera del Garda Gargano Orobie
	Giurassico <i>35.000.000</i> 175.000.000	Val Grana e Val Maira Gozzano (Lago d'Orta) Ventimiglia Veronese e Vicentino Monte Baldo Alpi Apuane Monte Pisano Isola d'Elba Appennino Centrale Capri Monti del Pollino nella Nurra e nell'Ogliastra (Sardegna)
	Cretaceo <i>70.000.000</i> 140.000.000	Sirone e Bergamo presso l'Isonzo dintorni di Firenze Istria e Dalmazia Gargano e Puglia Campania e Basilicata Reggio Calabria Sicilia e Sardegna

era	periodo	luoghi di ritrovamento
TERZIARIA o CENOZOICA	Eocene 30.000.000 70.000.000	Alpi Marittime (tra Albenga e Ventimiglia) Piemonte (attorno a Torino) Lombardia (zona del lago di Comabbio, al monte Orfano, fino a Gardone sul Lago di Garda) Alpi Apuane Isola d'Elba nel Massetano e Grossetano Abruzzi e Molise Basilicata Sicilia Sardegna (Iglesias e zona del Flumendosa)
	Oligocene 11.000.000 40.000.000	Cadibona (SV) e Noceto (PR) Dego (SV) Cairo Montenotte (SV) Sassello (SV) nel Veronese e Vicentino
	Miocene 17.000.000 29.000.000	Sant'Agata Fossili e Stazzano nel Tortonese (AL) Appennino Piemontese Monte Moscalli (nel Veronese) Val Sugana Siena da Lecce a Capo Leuca Siracusa (Sicilia) Capo S. Marco (Sardegna)
	Pliocene 11.000.000 12.000.000	Castel Arquato (Piacenza) Provincia di Asti
	Pleistocene 1.000.000 1.000.000	Arena (Stradella) prov. Pavia Pusiano e Annone (alta Brianza) Lefte (Val Seriana) Alta val d'Arno Sciacca (prov. d'Agrigento)
QUATERNARIA o NEOZOICA	Olocene 15.000 15.000	Lombardia Alpi Marittime Liguria Veneto Appennino Centrale Sicilia Sardegna Laghi di Varese e di Garda

N.B. - Questo schema, elaborato da « La terra vive » di Mario Guerra, non riporta solo le zone in cui sono reperibili conchiglie fossili, ma è esteso a tutti i resti fossili.

La cerniera dei Molluschi Bivalvi

di Sergio Angeletti

Già in « Conchiglie » n. 4-5 (*Elementi di Anatomia e Fisiologia dei Molluschi* pag. 17) vedemmo con dei veloci cenni sintetici l'architettura della conchiglia dei molluschi Bivalvi; dando per acquisite le nozioni d'allora, vogliamo ora osservare e scervere più a fondo una struttura anche sistematicamente importante: la *cerniera*. Il suo interesse nasce inanzi tutto dall'importanza della sua funzione: articolare e serrare le valve. Nel corso della diversificazione nei vari generi e specie della classe essa ha alcune volte perse queste caratteristiche: troviamo pertanto Bivalvi ove la cerniera è secondaria, come i *Mitili* che hanno un lunghissimo legamento, o come le *Mya* dove la conchiglia ampiamente pervia non ha più bisogno di un saldo serramento. Conoscere la cerniera è poi importante per un immediato orientamento nella sistematica dei Bivalvi.

La cerniera può essere liscia, rude, sottile, spessa; munita o meno di denti e di lamelle variamente sviluppati e disposti. Essi sono portati da dei *piani cardinali* disposti dalle bande opposte dell'umbone in avanti e in addietro, nella parte reciprocamente affacciata delle valve.

Ciò premesso passiamo a vedere i vari casi che si presentano.

Assetto TASSODONTE

In ciascuna valva i denti sono numerosi, simili fra loro, disposti regolarmente a rastrelliera, separati da spazi uniformi: le *fossette*, che accolgono i denti della valva opposta. Più piccoli all'immediato di sotto dell'umbone, tendono ad aumentare di taglia allontanandosi da esso.

Struttura propria delle famiglie *Arcidae*, *Glycymeridae*, *Cucullaeidae*, *Limopsidae* (fig. 1)

Assetto ETERODONTE

Denti dissimili fra loro, distinti in: *denti cardinali*, non più di 3, disposti all'umbone, corti, partenti a raggiera da esso, divergenti verso il bordo inferiore della valva. Fra di essi le fossette che accolgono i denti della valva opposta. Anteriormente e posteriormente ai *cardinali* stanno i *denti laterali*, di norma allungati in lamelle generalmente parallele al bordo del piano cardinale. Questi ultimi sono in numero massimo, salvo rare eccezioni, di 4 per valva.

Struttura caratteristica dell'*Ordo Heterodonta* (fig. 2)

Assetto SCHIZODONTE

Piano cardinale diviso in 2 bande simmetriche. Due denti divergenti sulla valva destra separati da una fossetta che accoglie il dente cardinale della valva sinistra, che porta altri 2 denti laterali che si dispongono, a conchiglia serrata, lateralmente e esternamente ai corrispondenti della valva destra.

Struttura caratteristica delle superfamiglie *Trigonoidea* e *Unionoidea* (fig. 3)

Assetto ISODONTE

Da una banda e dall'altra del legamento, che è cordoniforme, stanno un dente e una fossetta nella valva destra, una fossetta e un dente nell'altra. I denti sono quadrati, spessi, e realizzano, serrati, un'architettura di grande robustezza. Struttura caratteristica specialmente di *Spondylidae* e *Plicatulidae* (fig. 4)

Assetto DESMODONTE

E' una derivazione, una stabile variante, del tipo eterodonte.

Non si riconoscono denti propriamente detti, ma formazioni *denticoloidi* (*condrofori*) dovute alla migrazione del legamento all'interno della cerniera; esse non si corrispondono con alcun alveo o fossetta nella valva opposta, donde l'ampia pervietà della conchiglia, anche serrata al massimo. Struttura tipica di *Macridea*, *Myoidea*, *Pholadidae*, ecc. (fig. 5)

Assetto DISODONTE

E' stato stabilito per quei Bivalvi in cui non sono riconoscibili, o sono estremamente recessive e rudimentali le formazioni cardinali precipue. Così nei Mitili nelle Pinne nei Litofagi.

Altri tipi di cerniera sono stati studiati e descritti (*Teleodonta*, *Cyclodonta*, *Asthenodonta*, ecc.) ma essi non sembrano che essere « variazioni sul tema » dei 5 tipi fondamentali qui descritti e non è quindi il caso di soffermarvisi se non incidentalmente.

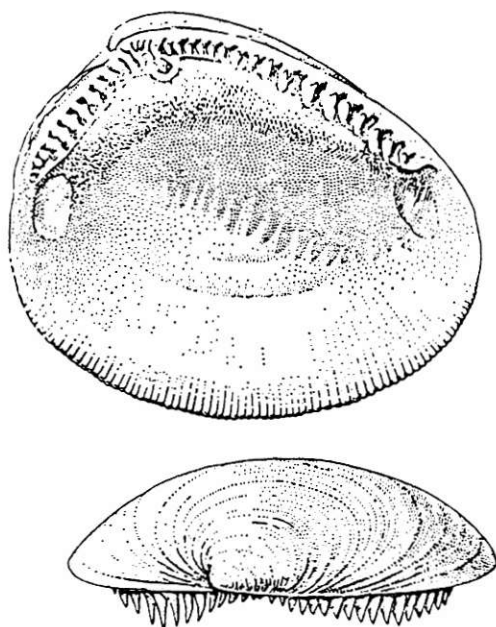


fig. 1
cerniera TASSODONTE
(*Nucula nucleus*, Linné)

in alto: valva destra
in basso: valva sinistra

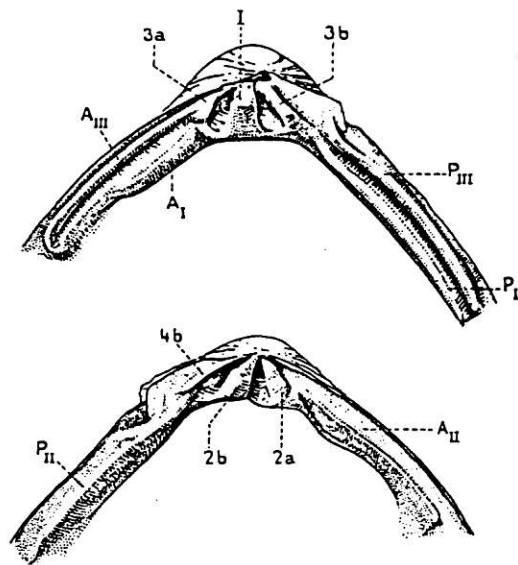


fig. 2

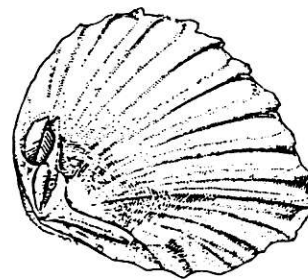
cerniera *ETERODONTE*
(*Corbicula fluminalis*,
Meg. von Mühlfeld)

in alto: valva destra;
A₁ e A₃ = denti laterali
anteriori; P₁ e P₃ = denti
laterali posteriori, I = dente
cardinale; 3a e 3b = denti
cardinali anteriore e posteriore;

in basso: valva sinistra;
A₂ e P₂ = denti laterali
anteriore e posteriore,
2a e 2b = dente cardinale
anteriore bifido, 4b = dente
cardinale posteriore

fig. 3

cerniera *SCHIZODONTE*
valva sinistra di *Neotrigonia*
margaritacea, Lamarck



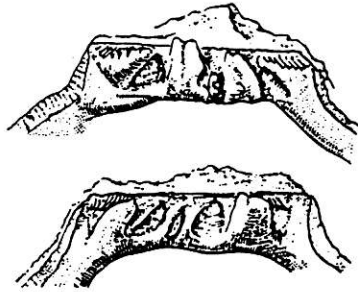


fig. 4

cerniera *ISODONTE*
(*Spondylus savignyi*,
Jousseaume)

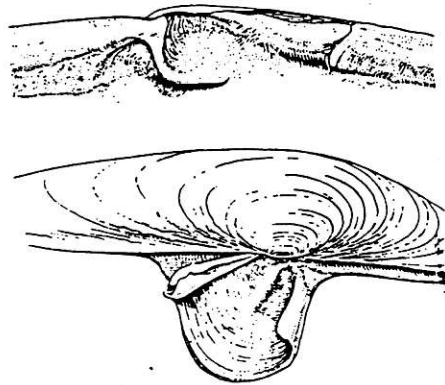
in alto: valva destra
in basso: valva sinistra

fig. 5

cerniera *DESMODONTE*
(*Mya arenaria*, Linné)

sopra: il *condroforo* della
valva destra visto dal basso

sotto: quello della valva
sinistra, visto dall'alto



Tra sogno e realtà

di Giuseppe Messina

La scorsi alla fine di una infruttuosa immersione: ero già in riserva e mi accingevo a risalire. Non si poteva dire che fosse una conchiglia bella di forma o di colore ed allora, per di più, il mio interesse per questi strani esseri era assai modesto; comunque quasi meccanicamente la raccolsi e poco dopo la riponevo sul copertino di prua.

Non si può avere un'idea di quanto fosse carezzevole il sole quel giorno! Con che languore intorpidiva le membra! Era caldo, caldo, senza essere bruciante, luminoso ma non accecante... e l'acqua... come descrivere quel somnesso sciabordio che ti canta la dolce ninna nanna del mare? Senza dubbio ogni cosa favoriva l'abbandono al dolce mondo di Morfeo; ancora oggi però non sono in grado di dire se quanto sto per raccontare sia stato davvero un sogno o meno. Cosa ricordo? Ricordo che guardavo la mia preda e che questa diveniva più grande, sempre più grande... le tinte divenivano più forti... quel profumo di mare... quella sensazione di gioia di essere al mondo e particolarmente in quell'angolino di mondo...

Poi ad un tratto mi rivolse la parola. Chi? Chi altri mai se eravamo soli io e la conchiglia? « Salve uomo! Immagino che sia inutile cercare di intenerire il tuo duro cuore chiedendoti di rimandarmi giù. Ho deciso quindi di offrirti qualcosa in cambio della mia vita. Ma forse è bene procedere con ordine; comincio quindi col presentarmi: Il mio vero nome è intraducibile nella tua lingua; ti dirò che voi bipedi terragnoli m'avete appioppato nomi antipatici quali Buccina, Buccina nodosa etc.... un certo Linck, tanti anni or sono, mi ha addirittura bollato con un cacofonico *Tritonium nodiferum*. Che mancanza di gusto! Oh, no, tu non occorre che ti presenti; ti conosco già. Tante volte t'ho visto maldestramente, sgraziatamente muoverti, tanto goffo e lento quanto fulmineo è quel tuo maledetto arpione. Cosa ti offrirò per guadagnarmi il ritorno a casa? Una cosa stupenda! Ascoltami bene: Ti svelerò i mille e mille segreti del mare! Che ne dici? Oggi comincerò da quelli più elementari, da quelli che siete riusciti a carpire perfino voi! Alla fine di queste prime quattro chiacchiere però non perdere un sol minuto, toglimi da questo inferno, ributtami nel mio elemento. Ogni volta che tornerai a riprendermi ti svelerò cose sempre più affascinanti... no, non fuggirò, parola d'onore di conchiglia... mi ritroverai sempre a ridosso di quello scoglio sommerso, irto di punte che separa il mare mosso dalla quieta baietta ove oggi hai bruscamente interrotto i miei ozi. Accettato? Bene!

Presuntuosi come siete avete diviso il mondo animale in due mondi: il vostro e quello degli esseri da voi creduti non ragionanti, istintivi; frottole belle e buone, caro mio; se vi foste fermati ad osservarci con un minimo di attenzione e mettendo da parte la vostra megalomania vi sareste accorti che anche noi abbiamo le stesse capacità intellettive, tanto è vero che svolgiamo le stesse attività da voi svolte. E non dirmi che vi abbiamo imitato perchè in esse vi abbiamo preceduto di non so quanti millenni. Lo sai, tanto per cominciare, che, al pari di voi, abbiamo carpentieri, marinai, minatori, mu-

sicisti, letterati, industriali, tessili, tintori, artisti, guerrieri, uomini politici, avvocati?... Inoltre ci sono da noi, come da voi, i timidi ed i coraggiosi... i nani ed i giganti... i solitari e le comari... e tante altre cose che la tua fantasia non potrebbe mai immaginare. Difficile crederci, vero? E non basta; aggiungerò ancora che siamo molto più onesti, tanto che nelle nostre comunità chi svolge una data attività non la nasconde mai; anzi acquista un aspetto esterno che a questa si lega; direi che indossa una divisa specifica. Voi, invece, scusami, avete tutti lo stesso aspetto, lo stesso sguardo, lo stesso sorriso... gli assassini e gli innocui, i ladri ed i galantuomini... ». Si fermò un attimo e tosto riprese: « Sai cos'è la *Janthina communis*? E' un mollusco con tanto di conchiglia che dovrebbe costringerlo al fondo come avviene per la gran parte dei suoi consimili; invece che ti fa? prima si improvvisa carpentiere e, secernendo palline di muco gonfie d'aria, si costruisce una inaffondabile imbarcazione con la quale salpa alla volta del mare aperto, poi, ivi giunta, si trasforma in marinaio dandosi alle più ardite navigazioni insieme alla propria prole; come se ciò non bastasse, eccola per ultimo trasformarsi nel più terribile dei bucanieri non appena avvista una medusa; si lancia fulminea all'arrembaggio ed in breve dello sfortunato celenterato resta ben poco.

Se i vostri minatori avessero come tali un centesimo delle qualità delle nostre *Ensis* credo che il vostro mondo avrebbe più buchi del formaggio svizzero! Se, scorgendone una, accennassi ad un movimento per raccoglierla, credo che non finiresti di stropicciarti gli occhi perchè la vedresti di colpo sparire, tale è la velocità con cui sa scavarsi una galleria nella sabbia.

Una stupenda conchiglia, la *Voluta musica*, compone sinfonie degne della massima considerazione e, siccome in fondo al mare non può usare ovviamente la carta pentagrammata, è costretta a scrivere in cento stupendi colori le note dei suoi poemi sui muri esterni della sua casetta.

Il letterato per eccellenza fra i tanti nostri letterati è il prolifico *Loligo vulgaris*, a te meglio noto, scommetto, come calamaro; anch'esso ha una conchiglia o, meglio, l'aveva, perchè la sua passione di scrittore, piano, piano, gliel'ha fatta trasformare in una penna. Con questa scrive, scrive e scrive intingendola nell'inchiostro che porta con sè in un capace recipiente. Cosa e su che cosa scrive? Non lo so esattamente, ma certo in qualche maniera lo fa, se no perchè si porterebbe sempre dietro penna e calamaio?

Gli industriali tessili del nostro mondo sono bivalvi. Producono una fibra fine e resistente che voi chiamate bisso. La maestosa ed elegante *Pinna* produce quello di maggior pregio.

A tingere i manufatti pensano poi certi murici o certe porpore; il *Murex brandaris* credo sia il più bravo di tutti. Ha un certo complesso di colpa, poverino, perchè un suo lontano progenitore, vissuto oltre due millenni or sono, forse in una situazione analoga a questa mia, confidò il suo segreto ad un pescatore fenicio. Quando la cosa si riseppe presso gli altri uomini fu una vera strage continua sottoscritta da imperatori, regnanti e senatori che trovavano particolarmente chic avvolgersi in manti porporini... Anche presso di noi le colpe dei padri...

Artisti poi lo siamo un po' tutti: siamo architetti capaci di costruirci case marmoree, involute, brillanti, smaglianti di armoniose tinte, ricche dei più sontuosi ornamenti; lo hai ben visto, vero? E molti di noi sono estrosi attori: c'è l'attore drammatico, addirittura macabro, quel *Dolium* noto come *Malea ringens*, col suo assetto che richiama la morte così come la raffigurate voi uomini.

C'è il Rodolfo Valentino degli abissi, dal poco euritmico nome *Thatcheria mirabilis*, che recita con superbia ed ostentazione la parte di primo attore bello. Toh; stavo per dimenticare le stupende *Aeolis*, artiste dello strip-tise, le quali, liberatesi della loro veste calcarea, deliziano i nostri sguardi avvolte in vaporose pinne cilestrino-dorate o incredibilmente fiammeggianti, tal quali le folle dive delle Folies Bergères degli anni trenta.

Anche voi avete notato quanto bellicoso sia il mio più prossimo parente, lo *Strombus alatus*, tanto che lo avete chiamato strombo guerriero. Esso affronta deciso ed uccide conchiglie anche di gran mole; è così abile nel maneggio delle armi da aver difficilmente rivali.

Meno veloci, ma certo più astuti sono quelli della banda del buco; sì, hai capito benissimo; cosa credevi? che fosse vostra prerogativa godere di tal genere di associazioni? Si chiamano *Nasse*; con un trapano potente quanto acuminato bucano le conchiglie e ne rubano a scopo alimentare tutto il contenuto. Non devi meravigliarti se anche fra noi c'è chi si dedica alla carriera politica; purtroppo anche nel mare i politicanti sono una vera piaga, a tutti invisibili e da tutti temuti. Uno dei più noti si chiama strombo dalle rosse labbra o *Strombus gigas* che dir si voglia; attende con finta indifferenza che altre specie vengano a baruffa e poi, quando la lotta s'è conclusa con la morte di uno dei contendenti, piomba sul campo di battaglia, soffoca vilmente con l'enorme piede anche lo stanco vincitore e lo divora tosto insieme al vinto...
...Tutto il mondo, come vedi, è paese.

I timidi? Sono quelli che si nascondono ed a forza di farlo hanno raggiunto una tale capacità di mimetizzarsi col mondo che li circonda che nemmeno l'occhio più esperto riesce ad individuarli; così è, per esempio per lo *Spondylus regius*, mentre ben in evidenza, al contrario, si mettono i vivaci conchi, pronti a combattere, armati di una semplice lancia, qualsiasi nemico.

Le conchiglie lilipuziane sono proprio tante; voglio parlarti di una, non perchè sia la più piccola, ma perchè mi è tanto simpatica: La *Marginella miliaria* che è proprio un grano di miglio nella forma, nelle dimensioni e nel colore. I vatuzzi sono, ovviamente, le enormi tridacne.

Tra i solitari il più irsuto e spinoso vecchiccio è il *Murex brandaris* che qualche stolto ha chiamato pettine di Venere, accostando malamente l'aspetto in verità tutt'altro che attraente del primo con la formosa grazia della dea dell'amore. Ti dirò, fra l'altro che è un essere proprio.... inavvicinabile;

Ben diverse sono le comari del mare. Ricordo che, lontano da qui, in altri mari, mi imbattei una volta in tre di esse. Santi numi, quanto ciarlavano! Roba da emicrania! Erano comare *Pinctada margaritifera*, comare *Cipraea moneta* e comare *Cassis tuberosa*. Quest'ultima sosteneva di essere la più preziosa conchiglia del mare, tanto che gli uomini la tenevano nel massimo conto per il fatto che da essa ricavavano monili di gran pregio, chiamati cammei. La

prima a sua volta vantava per sè questo privilegio di priorità per il fatto di essere capace di forgiare magnifiche perle. La terza che, pur essendo la più piccola, faceva baccano quanto le altre due insieme, non voleva esser da meno sostenendo con petulanza di essere stata scelta addirittura come valuta di pregio. Si può essere più sciocchi? ».

Evidentemente lesse nel mio sguardo il desiderio di chiederle la cosa che più m'aveva incuriosito fra quelle accenatemi: non mi rendevo conto infatti di come una conchiglia potesse fare anche l'avvocato! Ci fu un breve attimo di silenzio e quindi mi rispose facendomi a sua volta una domanda: « Non ti sembra che stia perorando a sufficienza la mia causa? ».

Tacque forse perchè dalla vicina scogliera sempre più distinte si facevano le voci dei miei amici. Imbambolato e confuso la riposi in acqua ove per un po' la seguii mentre si inabissava.

Qualche giorno dopo, incredibile a dirsi, apprendevo che tutti quei nomi latini e volgari non solo esistevano, ma corrispondevano alle conchiglie descritte!

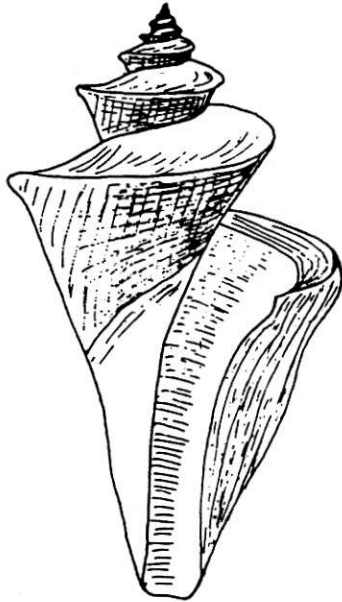
Ma allora era o non era stato un sogno? Che spiegazione potevo darmi? Ansia e curiosità cominciarono a tormentarmi; avevo la sgradevole sensazione di aver forzatamente profanato qualche legge della natura. La curiosità però fu più forte del timore ed in un mattino altrettanto radioso che quello descritto mi misi in cerca della mia conchiglia. Cercai a lungo e, quando già diperavo di rintracciarla, quando già sospettavo di essere stato gabbato, la vidi.

Era là, ai piedi del grande scoglio splendido di tante fioriture. Delicati gigli marini chinavano su di essa le aggraziate corolle... chissà... forse le dicevano che ero tornato... come mai non mi ero mai soffermato ad ammirare le delicate attinie che poco distanti, elegantemente danzavano in sincronia con i movimenti dell'acqua? Mi ero arrestato un momento quasi con quella fremente indecisione che da ragazzo mi vinceva nei primi appuntamenti d'amore e, forse per la felicità di quel momento il mondo che vedevo mi appariva più che mai eccitante e favoloso. Quante cose non vidi in quel breve attimo!?!?! Ecco... veramente mi urtò un po' l'indifferenza con cui un annoso sargo mi voltò pigramente la coda dopo avermi mostrato con sussiego una gialla fila di lunghi denti equini; strano a dirsi, non rimpiansi l'assenza del fucile. Quel bel ciuffo di *Bornetia*, invece, fu lieto di vedermi perchè continuava a farmi non sono quanti eleganti inchini.

Oh! guarda, guarda! ai margini di quel prato fiammeggiante di purpurea *Delesseria* un indaffaratissimo paguro trascinava seco la sua temporanea dimora ornata di una ricca spugna e di un grazioso anemone. Una stella di un vivo arancione, non lontana da un suo prossimo parente, un grosso rotondo riccio dai violacei riflessi, stendeva le pigri e forti braccia; forse digeriva un gustoso bivalve da poco ingerito... anzi... sì... proprio così... ecco le due metà della ormai inutile corazza; intorno ad essi destinati da questo momento a rimaner per sempre separati, due o tre pesciolini vivaci ed irrequieti s'affaccendavano godendo dei resti del recente pasto.

E quella era la mia conchiglia, non c'era dubbio. Quando le giunsi accanto la presi con la migliore delicatezza; direi, anzi, che agivo con la massima

deferenza e nel frattempo il martello del cuore mi sembrava quasi insopportabile. L'emozione si tramutò ben tosto in angoscia quando mi accorsi che era vuota... la guardavo incredulo e... proprio così... mi sembrava che.. no, impossibile... un freddo involucro non può avere un'espressione... eppure non c'era dubbio, Dio mio, era come se mi sorrisse... sì, come se mi sorrisse un po' beffarda, un po' maligna, ma, soprattutto, con accorata tristezza.



Grandezza naturale

Thatcheria mirabilis, Angas

Classis: Gastropoda
Subclassis: Prosobranchia
Ordo: Neogastropoda
Familia: Turridae

E' una stupenda conchiglia dalla struttura molto delicata. Vive fra i 150 ed i 200 metri di profondità nei mari giapponesi.

Le involuzioni sono ad angolo molto pronunciato e presentano uno spigolo netto. Le spire procedono, come in una scala a chiocciola, a gradini che vanno via via infittendosi verso l'apice che si presenta pronunciato ed appuntito. La superficie esterna è ben levigata e lievemente speculare. L'apertura è alquanto larga e presenta un peristoma sottile nonchè una liscia e involuta columella. Il colore è biancastro all'interno e generalmente rosato all'esterno con una leggera nuance giallastra e con una aggraziata tonalità di colore che sfuma accensualmente verso il basso.

Tritonium nodiferum, Linck
= **Charonia nodifera, (Lamarck)**
= **Triton nodifer, Lamarck**

Classis: Gastropoda
Subclassis: Prosobranchia
Ordo: Mesogastropoda
Familia: Cymatidae

Grossa conchiglia raggiungente qualche volta anche i 40 cm., ricoperta di protuberanze e contenente un animale carnivoro dall'insaziabile appetito, capace di divorare addirittura grosse oloturie. Vive nella zona costiera di molti mari compreso il Mediterraneo. In Sicilia è usato come tromba di richiamo a mo' di corno. Era noto agli antichi greci che lo rappresentarono spesso accanto a divinità marine.



1/3 Grandezza naturale

PROFILI

A braccia conserte, lo sguardo assorto rivolto verso l'infinito, ascolta religiosamente quanto i vari Consiglieri vanno esponendo nel corso della Assemblea. Lascia che tutti abbiano parlato, poi si sveglia. Educatamente, quasi timidamente, alza la mano bianca ed affusolata, dalle unghie ben curate, il polso negligenemente recinto da una catenella d'oro. E chiede licenza di interloquire.

Quando parla FRANCO CIACCIA, sembra che dalle sue labbra sgorgino perline; di quelle vere, preziose, descritte dall'Angeletti in un recente articolo apparso sul Notiziario. Queste perline ad una ad una gocciolano tintinnando sul tavolo presidenziale ed il dottor Mancini e tutti i Consiglieri le raccolgono a piene mani e le intascano avidamente, preziose come sono.

Così è l'oratoria di FRANCO CIACCIA; elegante, forbita, misurata ma meticolosa. Non ha peli sulla lingua; staffila tutti, e lo fa così garbatamente, guardandoti dolcemente, che ci prendiamo le staffilate e ce le portiamo a casa con la beatitudine dipinta sul viso, convinti di avere le preziose perline in tasca. Ciò nonostante gli vogliamo bene, poichè riconosciamo in lui un puro, un entusiasta, un vero signore. Anche quando, eterno pessimista qual'è, si dimostra insoddisfatto dei risultati raggiunti dalla nostra Associazione (ci definisce dei dilettanti) e scettico sui metodi usati per raggiungerli. Secondo FRANCO CIACCIA, oggi la nostra Associazione in Italia dovrebbe contare non meno di mille aderenti.

Quest'uomo, di statura media, di taglia piuttosto massiccia, assai stempiato, età diciamo sui trentasette, è un impetuoso, contrario alle mezze misure; valente subacqueo, è capace di scendere a 60 metri sotto il mare e di passeggiarvi imperturbabile per almeno una mezz'oretta.

Per cui non concepisce che una persona normale possa avere interesse, per raccogliere conchiglie o per vedere qualcosa di strano, a scendere a tre metri; no, o cinquanta almeno, oppure ti dai all'ippica.

Così è nei riguardi della nostra vita associativa; o mille soci e subito, oppure chiudere bottega. Ma all'embolia, ci ha mai pensato?

P. M.

LA REDAZIONE SCIENTIFICA RISPONDE

Pareri, ritrovamenti ed altro

Nella collezione che vado raccogliendo ed ordinando presso la sezione Tecnologica del *Centro sperimentale per l'Industria della pesca e dei prodotti del mare*, (trattasi di conchiglie trovate con o senza animale, fossili e viventi, raccolte in gran parte durante le campagne sperimentali di pesca condotte dal Centro) possiedo un esemplare (sola conchiglia) di *Aporrhais*, le cui caratteristiche m'è parso di vedere descritte in quelle che A. Locard ha attribuito alla specie *Aporrhais bilobatus*, Locard - (V. « Les coquilles marines des cotes de France » - A. Locard Edit. 1892, pag. 123).

Ora, poichè sono convinto che il mio esemplare è senz'altro riconducibile alla specie tipica *Aporrhais pespelecani* (L.) e non si debba parlare di specie *A. bilobatus* (cosa di cui mi conforta la nota redazionale apparsa sul Notiziario n. 11-12 1965), non so tuttavia a quale varietà attribuire il mio esemplare, anche perchè il Centro non possiede che pochi testi ed in essi è assente ogni descrizione delle varietà.

La conchiglia in questione è forte, più spessa rispetto a quella della forma tipica, le digitazioni sono piuttosto corte, specie la prima digitazione superiore, quella avente aspetto fogliare), il peristoma brillante, di colore rosa venato di paglino, si estende fino al margine del bordo esterno del labbro ed appare stratificato, mentre che nella forma tipica il peristoma è più ridotto e copre un'area molto più piccola, senza raggiungere il labbro. Lo stesso dicasi per il « callo » del bordo columellare, più esteso nell'esemplare in questione che nella forma tipica.

Non so se queste poche indicazioni saranno bastevoli a rispondere a questo mio primo quesito.

Spesso la bibliografia che il Notiziario cita è costituita da Atti o da Estratti o da opere non più in ristampa.

Ebbene, se da un lato tutto questo è di lapalissiana utilità, dall'altro fa nascere una sorta di impotente disappunto e nel neofita e nello studioso che vuole approfondire questi interessi, in quanto è estremamente difficile avere queste opere ed in ogni caso anche ad avere la possibilità della consultazione per le pochissime opere che si trovano presso biblioteche pubbliche od universitarie, lo stato di disagio rimane ugualmente, date le ovvie difficoltà di consultazione e di contemporaneo raffronto sugli esemplari.

Chiedo che cosa si possa fare per ovviare a questo inconveniente e se non è il caso che la Redazione si assuma il compito di ristampare tali opere, magari a puntate sul Notiziario, ferma restando l'autorizzazione degli autori (es. opere del Prof. Priolo, del Prof. Parenzan, del Prof. Piersanti ecc.) ed anche aumentando le quote associative o istituendone di aggiuntive.

Infine un terzo quesito. Possiedo un esemplare da me classificato come *Sphaeronassa irregularis*, Locard - pescato su fondo algoso ad una profondità di circa 20-25 metri. Poichè il genere *Sphaeronassa* non lo trovo negli altri testi che possiedo (il gen. *Sphaeronassa* mi risulta sia stato creato da A. Locard nel 1884) desidererei sapere qualche notizia sul genere in questione (sinonimi,

sottogeneri, se è stato abolito da altri autori ecc.) e le specie che in Mediterraneo conterebbe eventualmente questo genere. (Per inciso informo di possedere inoltre n. 2 esemplari da me classificati come *S. mutabilis*, L. e n. 2 esemplari come *S. globulina*, Locard - pescati nella stessa zona dove ho pescato l'esemplare di *S. irregularis*).

Infine alcune notizie che forse potranno essere utili.

Circa la *Pinctada vulgaris* (L.) citata nell'articolo « Malacologia preziosa: le perle » apparso nel Notiziario n. 11-12 1965, informo di averne pescati alcuni esemplari vivi nel Canale di Sicilia, a circa 10 miglia a Sud di Lampedusa (mediante rete a strascico) su fondali sabbio-fangosi e sabbio-rocciosi (« sulitu » dei pescatori siciliani) a circa 40-50 metri di profondità assieme a notevoli ammassi di individui di *Arca noè*, L., costituiti da agglomerati di centinaia di esemplari (appaiono come massi rocciosi) cementati a parecchi gruppi faunistici: spugne, briozoi, antozoi, alghe calcaree ecc.).

Alcuni pescatori affermano di avere trovato degli esemplari di *P. vulgaris* con perle.

Informo ancora che un esemplare di *P. vulgaris*, L. mi è stato regalato da un subacqueo dicendomi di averlo pescato nelle acque di Mondello (Palermo). Su quest'ultimo ritrovamento ho però le mie riserve. Confrontando l'esemplare ricevuto in dono con quelli da me pescati, rilevo in quest'ultimi il maggiore spessore e splendore dello strato madreperlaceo, una minore fragilità della conchiglia ed una più intensa colorazione dei raggi squamosi delle valve.

Altri miei impegni di lavoro permettendo e soprattutto campagne sperimentali di pesca consentendo, avrei in progetto uno studio tendente a rilevare alcune indicazioni sull'area di diffusione di questa specie in Mediterraneo e sulle condizioni ecologiche.

Per inciso informo ancora che a S.S.E. di Lampedusa, a poche miglia ad Est delle Isole Kerkena, in una area adiacente a quella in cui ho pescato le Arche e le Pinctade, in fondi algosi di 30-40 metri, ho potuto pescare alcuni esemplari di *Zonaria pyrum* (Gmelin) e parecchi di *Cypraea (Talparia) lurida*, L.

Limitandomi per ora a queste brevi segnalazioni di carattere ecologico e biogeografico, di cui il Notiziario mi ha dato l'occasione, chiedo venia per la lunghezza della mia lettera, nel mentre mi si vorrà scusare se per il futuro chiederò altre notizie, soprattutto di carattere sistematico, di cui confesso di essere notevolmente sprovvisto.

Grazie quindi di cuore al nostro Redattore Scientifico per le notizie che vorrà darmi e molti auguri e rallegramenti per il successo di « Conchiglia Club ».

Dr. GIOVANNI BOMBACE
PALERMO

Premesso che ci lusinga assai l'aver ricevuto questa lettera così precisa e da una persona così qualificata, passiamo a rispondere.

Locard così descrive la sua presunta nuova specie Aporrhais bilobatus, nell'opera citata dal Dott. Bombace: « slanciata, più corta e più tozza, digitazione superiore atrofizzata, due digitazioni laterali corte, riunite fra loro da

una spessa espansione del labbro, digitazione inferiore assai corta, stessa colorazione, h. 35-45 mm. d. 23-27 mm ».

Le differenze si riferiscono alla specie descritta rispetto alla pes-pelecani. Gli autori successivi a Locard ed anche i suoi contemporanei Bicuoy-Dautzenberg-Dollfus non accettano però tale nuova specie, riconducendola questi ultimi alla varietà oceanica da loro stabilita (« *Les Mollusques marins du Roussillon* ». Tomo primo tavola 4; figure 4 e 5). La bilobata viene da essi citata solo nel tomo secondo a pag. 785 fra le novità da rifiutare.

Il Coen poi (« *Alcune forme anormali della Aporrhais pes-pelecani* ». Museo di Storia Naturale di Genova At. LV del 23-2-31) descrive una variazione applicata da lui rinvenuta a Venezia, le cui caratteristiche rispondono sia agli esemplari di cui ci chiede il Socio Bombace sia a quelle descritte da Locard, per il suo bilobatus nonchè, perciò, alla oceanica dei B.D.D. Ci orienteremmo, comunque, verso la sistematica del Coen, come a quella riferita ad esemplare raccolto in Mediterraneo, e non in oceano.

Quanto al genere *Sphaeronassa* della super-familia Buccinacea; famiglia Nassariidae; (B.D.D.: Tomo secondo pag. 765/6: « il genere *Sphaeronassa* non ci sembra affatto accettabile ») fu stabilito da Locard nel 1886 e, pur rifiutato dai suddetti B.D.D. è invece accettato da Wenz (W. Wenz « *Gastropoda* » tomo primo *Prosobranchia* pagina 1231 figura 3504) che lo elenca nella famiglia Nassariidae col sinonimo *Nasseburna* Gregorio (1890).

E' quindi un tasso più che accettabile e che gode buona fama fra i malacologi, con tutte le specie che gli sono pertinenti, come dire: *Sphaeronassa mutabilis* (Linnè) — *inflata* (Lamarck) — *globulina* Locard, tutte presenti nel Mediterraneo.

La *Sphaeronassa gibbosula* Linnè di Locard (op. cit. dal Dott. Bombace pag. 74) e la *irregularis* Locard (ibidem) sono oggi invece più correttamente attribuite al genere *Arcularia* Linck 1807, e della *irregularis* è più corretto fare piuttosto una varietà che non una specie. Pertanto *Arcularia* (*Arcularia*) *gibbosula* Linnè var. *irregularis* Locard. Il genere *Arcularia* possiede, sia detto per sopra mercato anche il sottogenere *Plicarcularia* Thiele 1929 (sin. *Per-canassa* Iredale 1936?) cui è pertinente un'unica specie: *Arcularia* (*Plicarcularia*) *thersite* (Bruguere) dell'Oceano Indo Pacifico.

Ringraziamo infine il Socio Dott. Bombace per le interessantissime notizie, riguardanti il genere *Pinctada* e i suoi rinvenimenti in Mediterraneo: gli abbiamo dedicato una succosa scheda e ne manderemo quanto prima comunicazione al Prof. Gunnar Thorson, del Laboratorio di Biologia marina di Elsinore, che si sta particolarmente interessando a questo fenomeno di diffusione.

Per quanto concerne la possibilità di consultare i testi della nostra biblioteca, si veda il regolamento della Biblioteca (V. « *Conchiglie* » n. 3-66).

Per il resto, aspettiamo con vera impazienza le nuove lettere che il dott. Bombace preannuncia, cui sempre cercheremo di rispondere, nei limiti del tempo richiesto per la raccolta dei dati, e delle nostre conoscenze.

S. A.